



a cura di Ezio Baglini

DAVIDE ROSCELLI, *Cristoforo Colombo, archeologia della scoperta*, ed. Bastogi, 2006, pp. 240

Mi ho conosciûo personalmente o dotô Davide Roscelli a-i Martedì da-A Compagna a-o Ducale, quande, ottanteseienne o l'è vegnûo a tegnî na conferensa su Cristoforo Colombo.

Chi àmma a stôia e i libbri, no poê non conôsce i sò nùmerosi precedenti travàggi, molti puntæ a Zena e a Liguria

De o nostro concittadin Colombo, anpiscima e universâle, à l'è a bibliografia: migliaia de trattâti in tutte e lengue, han analisou in to dettaglio a sò stôia: a famiglia e a persona, a çittæ de nascita e-a vitta, a scoperta e i triônf, e mortificaziön e a morte. Eppure, gh'è sempre da scrovî quarcosa de nêuvo.

Infæti Roscelli describe o grande amirâlio con un tàggio introspetivo diferênte da-i àtri. Già ariêsce a-incuriôs o letô, da-a copertinn-a, stuzzicandolo con ciù notissie: a famiglia, poiché i Cristoforo Colombo son ciù d'un, e di essi dui, anche lou distinti amirâli; âtra, che o l'è in grado de dì a dæta de nascita (e, a pag. 192, anche l'arbo genealogico). No basta. Poiché pê comprende un personaggio l'è indispensabile inserilo in to periodo da so vitta, Roscelli precisa in to sottotitolo che o libbro mira anche ad analizâ a "archeologia de a scoperta, e de-e civiltæ amerinde". Non ûrtima 'chicca' un-a vasta e completa iconografia, spiegâ dî vari ritræti de Colombo.

PAOLO LINGUA, *La gatta turchina e il gatto vagabondo*, editore De Ferrari, 2009, pp. 64

Romanzo-favola che fa da metafora alla nostra vita cittadina, dalla politica delle scelte alle difficoltà quotidiane, che ruotano attorno ad una storia d'amore tenerissima.

MARGHERITA PRIARONE, *Gli Scolopi in Liguria - scelte artistiche e iconografiche*, editore De Ferrari, 2009, pp.80

Un affascinante saggio, riportante la propria indagine svolta sia sull'esistenza dei padri Scolopi, dal 1621 a Carcare e poi anche a Genova; sia sui legami di committenza con famiglie di rilievo dell'aristocrazia locale; e sia sulle chiese e scelte artistiche che le hanno arredate. La Professoressa ha così evidenziato un primato della Liguria per l'attività svolta dai Padri sia a livello educativo ed istruttivo popolare tramite istituti gratuiti, e sia a livello artistico ed architettonico.

M. BALMA, F. FERLONI, V. LAURA, *Costanzo Carbone - Genova parole e musica*, editore De Ferrari, 2008, pp.112, con ill. e CD

Era opportuno, forse necessario, ricordare Costanzo Carbone a 53 anni dalla sua scomparsa, avvenuta nel 1955 dopo una malattia che non ha dato scampo alla sua voglia di vivere. È ciò che hanno fatto Mauro Balma, Fabrizio Ferloni e Vittorio Laura pubblicando un ricordo non a caso sottolineato dal binomio "parole e musica".

Il libro infatti è accompagnato da un CD che contiene diciotto canzoni che hanno avuto in Costanzo Carbone il poeta sincero e profondo e che con Mario Capello ed Attilio Margutti costituiscono un trio indimenticabile ed essenziale per la storia della canzone a Genova.

Un poeta innamorato di Genova – col sorriso sulle labbra e senza il fin troppo tradizionale mugugno – un uomo che della sua città non poteva farne a meno.



Costanzo Carbone in un disegno di Jean Buttin

Il testo, di Fabrizio Ferloni non è solo un'affettuosa biografia ma anche e soprattutto un esame appassionato della poesia e della canzone genovese, così come Mauro Balma è un accorto raccoglitore dell'universo canoro che ha riempito i teatri e le sale di ritrovo dagli anni Venti a quelli Cinquanta. Ma il regista di queste memorie è Vittorio Laura, che nell'archivio di Costanzo Carbone - cui era legato da vincoli di parentela – è l'amoroso ed attento curatore. Ho avuto la ventura di conoscere personalmente Costanzo Carbone fin dal 1937 allorquando mi venne donato un suo libro con dedica in occasione. Non solo; nel 1942 mi fornì generosamente la traccia di un copione di una rivista studentesca, che per vari motivi non poté aver luogo; anche in quella occasione ebbi modo di conoscere la sua cortesia ed amicizia.

Il volume si chiude con una sua bibliografia, dal 1920 alla fine degli anni Quaranta, e concordo con Vittorio Laura quando auspica che qualche libro di Carbone venga riedito, "non solo per riassaporare e rivivere ricordi perduti, ma anche per addolcire con la semplice bellezza di quelle pagine, l'amarezza della nostalgia".

Ne sia auspicio questo breve ma intenso volume.

ENRICO CARBONE